

Crescente interesse per un pensiero filosofico aperto a temi evangelici e cristiani decisivi. Accogliere l'altro è accogliere Dio

Lévinas, l'etica si fa incontro

Si terrà domani alle ore 17 presso l'auditorium San Carlo di Milano (corso Matteotti 14) un seminario di studi «Conversazione su Lévinas», cui interverranno Giancarlo Penati, Gianfranco Dalmaso e Silvano Petrosino. Durante l'incontro verrà presentato il volume «Dialogo con Emmanuel Lévinas» di Laura Ghidini, edito da Morcelliana. Sul tema ospitiamo un intervento del professor Giancarlo Penati, ordinario di filosofia all'università di Brescia.

di Giancarlo Penati

La concezione del mondo e della vita di Emmanuel Lévinas, oggetto di crescente interesse nella cultura attuale, nasce, come concordemente rilevato dai suoi interpreti, da profonde radici bibliche, rimediate entro la tradizione ebraico-talmudica. Ma esse, come avverte il filosofo stesso nella breve ma intensa autobiografia contenuta in *Difficile libertà*, la raccolta di saggi sul giudaismo ora anche tradotta in italiano (La Scuola, Brescia), si esprimono attraverso un itinerario fenomenologico esistenziale che sbocca nel superamento del linguaggio della metafisica, con l'affermarsi del primato dell'eticità: un'eticità non sistemata in regole astrattamente pensate, ma colta e vissuta nell'immediato rapporto con l'altro uomo, col diverso e il separato, nel suo «volto» di prossimo e di eguale, anzi di «vero me stesso», rivelatore al soggetto del suo limite e dell'obbligo di responsabilità di e verso tutti gli altri uomini: obbligo che egli riconduce alla trascendente e assoluta fonte dell'esistere, la volontà di Dio.

Ciò implica uno stile espressivo, un'invenzione di linguaggio, tesi oltre le forme tradizionali dell'argomentazione e della dialettica, che attingono la loro maggior efficacia nell'immediatezza e vicinanza del dialogo.

Certo già dialogo con se stesso e con tutto il pensiero occidentale, con la sua metafisica, a nome e in virtù dell'ispirazione al vero «altro», presente nella parola biblica, legge esprime la volontà etica di Dio per l'uomo e la sua giustizia, sono le opere

più ampie e più note, *Totalità e infinito* e *Altrimenti che essere*: quest'ultima animata da quella tensione fra dire e detto che si traduce nella ricerca di un linguaggio assoluto o almeno ombra e traccia dell'Assoluto; esso suona pure disponibilità come il profeti-

co e biblico «Eccomi», dedizione assoluta alla volontà dell'inconoscibile.

Ma spesso Lévinas si offre a una più immediata comprensione nelle forme ed occasioni dell'intervista e del colloquio. In esse egli vive con l'interlocutore quell'esperienza di apertura etica, di accettazione, che è l'essenziale valore del suo messaggio filosofico, ove il dialogante, assunto al ruolo di eguale, è necessario perché, comprendendone il domandare, il filosofo si ricomprenda e si faccia comprendere. Così nel ben noto *Etica e infinito* dialogo con Philippe Nemo, in interviste apparse in *Aut Aut* e in *Hermeneutica*, ma ultimamente in *Dialogo con Emmanuel Lévinas* a cura di Laura Ghidini (Morcelliana, Brescia, 112 pagine, lire 12.000) testo che apre una vasta gamma di prospettive d'interpretazione del suo pensiero.

Particolarmente notevole è qui, come già altrove, l'accoglimento di temi evangelici e cristiani di portata decisiva, e il reciproco approfondimento con essi del pensiero levinasiano. Qui si entra nel vivo della dimensione etica interpersonale, vista come dimensione insieme umana, divina e cosmica.

L'accoglimento dell'altro, tanto più quanto più indifeso (del povero, dello schiavo, dell'escluso) è insieme accoglimento di Dio nella sua volontà e ragion d'essere ultima e sola della creazione, del mondo, dell'uomo, delle cose.

Col suo agire e decidere, l'uomo, ogni uomo per sé e per tutti, è responsabile del valore e dell'esistere del tutto. Quand'egli, assente alla legge di Dio, ama concretamente la realtà dell'altro, la sua umanità irripetibile, «si associa» a Dio nel creare, lo riconosce, e permette per così dire di continuare a creare, dandogliene la decisiva motivazione. Questo l'appello di Lévinas all'uomo d'oggi e di sempre: «Quando si compie un atto morale, Dio si associa al mondo. Ciascun uomo deve chiedersi se non è l'ultimo credente, se non è l'ultimo ad agire. Poiché, in questo caso, deve tremare: se lui lascia Dio, tutto sparisce... L'uomo è davvero un essere eccezionale ed è dalla sua condotta che il mondo merita di esistere».

Questo aspetto del pensiero di Lévinas, che riconduce l'essere creato all'amore di Dio che crea per richiedere all'uomo il suo amore, in che rapporto sta col sentire, col

vivere cristiano? Della verità cristiana egli certo non ammette la base dogmatica essenziale, come nessun'altra fondazione teorica: «Il mio pensiero non è certo cristiano. Dio non prende corpo, non posso vederlo come oggetto, non possono vederlo come un volto». «Lo vedo nel volto dell'uomo».

Rimane in Lévinas lo scandalo iniziale e permanente dell'ebraismo verso Gesù di Nazareth: egli non può essere Dio! Ma avendo vissuto la tragica esperienza dell'Olocausto ebraico nel nostro secolo, Lévinas vede anche in Gesù il sofferente «servo di Jahvè» che «ha preso su di sé tutto», che è pronto alla morte per gli altri, accoglie lo «scandalum Crucis», cioè di tutta la sofferenza umana, come ragione dell'esistenza del mondo nonostante il peccato della sua persistenza agli occhi di Dio.

Perciò con questa sua fede messianica, pur non cristiana, pur collocata storicamente fuori dalla Chiesa di Cristo, Lévinas addita nell'unione con Dio, nell'osservanza della sua legge, che è quella del-

l'amore fra gli uomini, la fonte unica della solidarietà umana, trovandola ampiamente coincidente con l'aspetto etico e pratico preminente nel Vangelo; egli ci invita quindi ad attuare il Vangelo, nella sua validità perenne anche nel nostro tempo, quale segno tangibile dell'autenticità divina e cattolica universale della nostra fede: una fede che va fortemente pensata, capita e vissuta come Lévinas pensa ed attua la sua, per trasformare l'umanità del nostro tempo e testimoniare in questo la sua verità.